

Camera delle regioni

27^a SESSIONE
Strasburgo, 14-16 ottobre 2014

CPR(27)2PROV
26 settembre 2014

La cooperazione interregionale in Europa **Trend e prospettive**

Commissione per la Governance
Relatore:¹ Stewart DICKSON, Regno Unito (R, GILD)

Progetto di risoluzione (da mettere ai voti)	2
Progetto di raccomandazione (da mettere ai voti)	4

Sintesi

Le iniziative di cooperazione bilaterale e multilaterale che coinvolgono delle regioni europee si sono notevolmente sviluppate negli ultimi vent'anni e stanno trasformando il paesaggio economico e politico europeo. Sono promosse da un numero crescente di regioni e coprono una gamma sempre più vasta di attività.

Tali progetti di cooperazione generano sempre maggiori effetti positivi in campo sociale, economico e politico.

Il Protocollo n.3 alla Convenzione di Madrid accresce le opportunità di inserire tale cooperazione in un solido quadro giuridico. La Camera delle regioni del Congresso ha un ruolo da svolgere nella promozione e la valutazione di tali attività.

Nella risoluzione, il Congresso ribadisce la sua volontà di cooperare con i suoi partner per ampliare e approfondire la cooperazione interregionale e propone una serie di iniziative in tal senso. La raccomandazione invita il Comitato dei Ministri a individuare e analizzare gli ostacoli che frenano tale cooperazione, per fare in modo che tutte le regioni europee possano sviluppare questi tipi di iniziative e trarne vantaggio.

1. L: Camera dei poteri locali /R: Camera delle Regioni
PPE/CCE: Gruppo Partito Popolare Europeo del Congresso
SOC: Gruppo socialista
GILD: Gruppo indipendente e Liberaldemocratico del Congresso
CRE: Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei
NI: Membro non iscritto ad alcun partito politico del Congresso

PROGETTO DI RISOLUZIONE²

1. La cooperazione orizzontale tra enti locali e regionali di vari Stati è al centro della visione del Consiglio d'Europa in materia di democrazia a livello territoriale e costituisce uno dei diritti sanciti nella Carta europea dell'autonomia locale, oggi in vigore in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, e nel Quadro di riferimento del Consiglio d'Europa per la democrazia regionale.

2. La cooperazione interregionale può essere definita come la diretta partecipazione di governi e parlamenti regionali a programmi di cooperazione bilaterale o multilaterale, diversi da quelli della cooperazione transfrontaliera, condotti con governi regionali di altri paesi.

3. Negli ultimi vent'anni tali attività di cooperazione si sono notevolmente sviluppate sia in Europa che oltre i confini europei. I governi regionali intensificano le loro attività in questo campo e sviluppano un crescente numero di progetti con i loro omologhi di altri paesi, in Europa e altrove. Tale espansione è stimolata da molteplici fattori, tra cui l'evoluzione della globalizzazione, il miglioramento delle comunicazioni e la crescente mobilità delle popolazioni, favorita dalla diminuzione dei costi di trasporto e dalle agevolazioni dei regimi dei visti.

4. Tale cooperazione, caratterizzata da modalità adattabili, flessibili e fluide e da strutture operative snelle, porta le regioni a scoprire nuovi metodi di lavoro comune efficaci e fecondi e sta diventando una forza motrice per favorire l'integrazione europea e per trovare soluzioni creative a sostegno della coesione territoriale. Le regioni cooperano in settori sempre più ampi e diversificati, comprendenti i progetti di infrastrutture, gli investimenti nella ricerca e nelle tecnologie, i programmi di scambio e di formazione, il dialogo interculturale e la promozione di un patrimonio culturale comune, nell'interesse dei cittadini, degli enti locali e regionali, delle ONG, delle associazioni culturali e delle imprese commerciali.

5. Il Congresso, e in particolare la sua Camera delle regioni, occupa in questo campo un posto di primo piano, in quanto ha la capacità di catalizzare e facilitare le iniziative e da oltre vent'anni ha assunto un ruolo di pioniere negli sforzi per promuovere questa cooperazione e per migliorare il quadro giuridico, compresi i trattati del Consiglio d'Europa, in cui essa possa svilupparsi.

6. La rapida evoluzione di questo settore di attività rende ancora più importante, per le autorità regionali, la necessità di cooperare, per condividere e confrontare le esperienze, individuare le buone prassi e definire insieme degli indicatori per la valutazione dei progetti.

7. Pertanto il Congresso, considerando:

a. la sua Risoluzione 227 (1991) sulle relazioni esterne degli enti locali e regionali;

b. la sua Risoluzione 248 (1993) sulla cooperazione interterritoriale;

c. la recente entrata in vigore del Protocollo n.3 alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Convenzione di Madrid) concernente i raggruppamenti euroregionali di cooperazione (REC), STCE n. 206;

². Progetti preliminari di risoluzione e di raccomandazione approvati dalla Commissione per la Governance del Congresso il 25 marzo 2014 a Strasburgo.

Membri della Commissione (unicamente Camera delle Regioni):

K.-H. Lambertz (Presidente), S. Ugrekheidze (1° Vicepresidente), M. Aygün (4° Vicepresidente), K. Agorastos, R. Aliyev, D. Baro Riba, A. Chernetskiy, G. Cobzac, S. De Francisci, K. Dubin, G. Geguzinskas, O. Goncharenko, E. Gaur, V. Hovhannisyan, M. Hussain, A.J. Jardim, A. Klarik, N. Komarova, P. Leuba, S. Lisovsky, F. Maitia, B. Marziano (sostituto: M. Toscani), M. Mazur, C. McKelvie (sostituto: S. Dickson), M.-M. Mialot-Muller, Y. Mildon, D. Müller, M. Neugnot, O. Olavsen, M. Piredda, L. Quanz, T. Rossini, I. Schrick, P. Sedlacek, C.-L. Sestini, T. Simpson-Laing, N. Stepanovs, A. Traag, I. Totev, S. Steppat, A. Svensson, A. Udzenija, P. Vargas Maestre, P. Wies.

N.B.: I nomi dei membri che hanno partecipato al voto sono indicati in corsivo.

Segretariato della Commissione: T. Lisney e N. Howson.

8. Convinto di avere un ruolo importante da svolgere per catalizzare e facilitare la cooperazione interregionale, oltre alla cooperazione transfrontaliera;

9. Decide di:

a. incoraggiare i propri membri tra gli Stati parti contraenti al Protocollo n. 3 di utilizzare questo nuovo trattato internazionale per sviluppare la cooperazione tra le regioni nei loro paesi rispettivi e le regioni di altri Stati Parti, che siano confinanti o meno;

b. istituire una banca dati in cui raccogliere e registrare le iniziative di cooperazione interregionale che vedono coinvolte delle regioni europee, accessibile al grande pubblico tramite il sito internet del Congresso;

c. continuare a promuovere e facilitare le iniziative di cooperazione interregionale (e condividere le buone prassi);

d. organizzare nel 2015 una conferenza sulla cooperazione interregionale, per esaminare gli aspetti politici, giuridici e tecnici di tale cooperazione, promuovere le buone prassi e incoraggiare lo sviluppo di attività di rete e il coordinamento degli approcci;

10. Ribadisce la volontà di:

a. superare gli ostacoli alla cooperazione interregionale;

b. lavorare in stretta cooperazione con i suoi partner principali, l'Associazione delle Regioni frontaliere europee (ARFE), il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e l'Assemblea delle regioni europee (ARE), al fine di estendere e approfondire tale cooperazione;

c. sostenere le reti europee di enti regionali, in quanto mezzo per affrontare interessi e sfide comuni;

11. Invita le proprie delegazioni nazionali e le associazioni di enti territoriali a:

a. sostenere le sue attività finalizzate alla promozione del Protocollo n. 3 e fare pressione presso le loro autorità nazionali affinché ratifichino tale trattato, se non l'hanno ancora fatto;

b. promuovere i progetti di cooperazione interregionale, per rafforzare la coesione territoriale europea e affrontare le sfide poste dal rallentamento dell'economia;

c. informare regolarmente il Congresso su tali iniziative;

d. dare il loro supporto alla Conferenza 2015 del Congresso su tale tema.

PROGETTO DI RACCOMANDAZIONE³

1. Negli ultimi anni si è assistito a un notevole sviluppo delle iniziative di cooperazione bilaterale e multilaterale che coinvolgono delle regioni europee. Non rappresentano più unicamente una specificità degli Stati federati, ma sono diventate una tendenza generale in Europa e oltre i confini europei.
2. La cooperazione interregionale può definirsi come la diretta partecipazione di governi e parlamenti regionali a programmi di cooperazione bilaterale o multilaterale, diversi da quelli della cooperazione transfrontaliera, condotti con governi regionali di altri paesi.
3. Tale forma di cooperazione ha già cominciato a dimostrare il suo potenziale per lo sviluppo e la coesione dei territori, conformemente all'obiettivo del Consiglio d'Europa di realizzare una più stretta unione tra i suoi Stati membri. L'intensificazione degli scambi commerciali, le economie di scala, un migliore utilizzo delle risorse e la conclusione di alleanze economiche strategiche per una maggiore competitività rispetto alle grandi potenze economiche mondiali sono diventati dei vantaggi economici. Dal punto di vista politico, i vantaggi sono costituiti in particolare dalla scomparsa degli ostacoli dovuti a differenze storiche, politiche o culturali e da una rappresentazione più efficace degli interessi comuni all'interno degli organismi internazionali.
4. Il Congresso nota che il settore intergovernativo del Consiglio d'Europa ha già realizzato molti progressi per individuare ed eliminare gli ostacoli alla cooperazione transfrontaliera ed è convinto che occorrerebbe un'azione analoga per facilitare la cooperazione interregionale.
5. La cooperazione interregionale resta ancora in molti casi misconosciuta e incompresa. Occorre innegabilmente una maggiore visibilità e uno scambio più intenso di esperienze in questo campo se si vuole fare in modo che le autorità nazionali e regionali siano maggiormente consapevoli di quanto è possibile fare e del modo di procedere.
6. Un aspetto essenziale del successo di tali iniziative risiede nella qualità della concertazione e del coordinamento tra autorità nazionali e regionali, per garantire la massima coerenza delle politiche e delle strategie.
7. Il Protocollo n.3 alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Convenzione di Madrid) concernente i raggruppamenti euroregionali di cooperazione (REC), STCE n. 206 accresce le opportunità della cooperazione interregionale, spianando il cammino a una nuova generazione di iniziative e di progetti di cooperazione che corrisponderanno meglio ai bisogni e alle aspettative delle parti interessate.
8. Il Congresso, convinto dell'utilità di sviluppare tale tipo di cooperazione, chiede pertanto al Comitato dei Ministri di invitare le autorità nazionali a:
 - a. incoraggiare le loro autorità regionali a sviluppare la cooperazione con i loro omologhi di altri Stati;
 - b. facilitare tali iniziative di cooperazione interregionale;
 - c. incoraggiare la rappresentanza delle regioni all'interno degli organismi internazionali;
 - d. facilitare l'apertura di uffici di rappresentanza in altri paesi per le regioni che lo desiderano.

³. Vedi nota a piè di pagina 2.

9. Il Congresso invita il Comitato dei Ministri a:

a. prendere in esame la possibilità di effettuare una valutazione degli ostacoli alla cooperazione interregionale in Europa, al fine di completare i lavori già realizzati rispetto agli ostacoli alla cooperazione transfrontaliera;

b. incoraggiare la rappresentanza dei governi regionali all'interno delle sue commissioni intergovernative;

c. incoraggiare gli Stati membri a firmare e ratificare il Protocollo n.3 alla Convenzione di Madrid.